



Arte

INAUGURAZIONI GALLERIE MUSEI

Il sito archeologico di Leptis Magna nelle opere degli artisti

Schifano e Claudia Peill nella città delle ombre

di Mario de Candia

Non si propone un confronto, tanto meno un contrappunto, fra Mario Schifano e Claudia Peill. Sarebbe del resto cosa ardua sostenerne i termini e qualsiasi formula risulterebbe fastidiosamente forzata. Ciò che li fa coabitare in questa mostra non è di certo l'interesse che il lavoro d'entrambi dimostra per l'immagine fotografica ed il suo trattamento pittorico, ma un dato del tutto casuale discendente dallo stesso luogo reale e fisico (lo stupefacente sito archeologico della città libica di Leptis Magna) che le opere prendono in carico. Da una parte, nel caso di Schifano l'appartenenza a quel territorio; dall'altra, per la Peill, esserne quasi magicamente stregati fino al punto di non poter fare a meno di organizzare e dare il proprio ordine visivo alle sensazioni ed esperienze là vissute. Coincidenza e casualità che non sono prive di interesse perché proprio la comunanza del modello rafforza le differenze, così come la diversità di presa di possesso, e trattamento del soggetto agisce da evidenziatore, ed anche distanziatore, delle rispettive e particolari

singularità. Non solo di linguaggio espressivo, ma soprattutto quelle delle intenzioni direzionali e comunicative. Per Mario Schifano - qui rappresentato e felicemente ricordato da un solo dipinto datato 1992 - le rovine della città sono un pretesto per

Così la mostra

Galleria Anna D'Ascanio, via del Babuino 29; tel. 06-36001804. Orario: 15-19; chiuso festivi; dal 7, alle ore 18,30, e fino al 15 dicembre.

redigere una sorta di immagine di sapore anagrafico e, come detto, di appartenenza al luogo dei suoi natali, Homs a due passi dalle rovine di Leptis: la sua pittura, difatti, riprende un'architettura su cui campeggiano le scritte "Leptis Magna, io sono nato qui" e, in

caratteri arabi, "La Città delle Ombre Bianche", nome indigeno del sito. Claudia Peill espone undici lavori di grande e piccolo formato, organizzati come dittici e trittici: campiture di colore quasi timbrico si affiancano alle elaborazioni (viraggi di colore, sovrimpressioni, offuscamenti) degli edifici e particolari architettonici della città romana e si articolano in un racconto che, pur generato dalla realtà, concentra la sua attenzione sui valori espressivi e sulla carica emotiva delle immagini e del colore.



"Leptis Magna, io sono nato qui" un'opera di Mario Schifano del 1992